

Firmato il Memorandum Governo-Alleanza contro la povertà

Entro il mese di aprile il governo varerà i decreti attuativi per far partire il nuovo Reddito di inclusione (Rei)

Il Memorandum d'intesa su povertà ed inclusione sociale firmato il 14 aprile dal Presidente del Consiglio, dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali e dal portavoce dell' **Alleanza contro la Povertà**, che fissa i punti di accordo che dovranno essere inclusi nel decreto attuativo della Legge delega contro la povertà che introdurrà il reddito di inclusione, è un passo avanti molto importante,

Il Memorandum sulla povertà è frutto dell'impegno della Cisl per i più deboli e per l'inclusione sociale. Ma la nostra battaglia continua" *Annamaria Furlan*



37 tra associazioni e sindacati

politico ed alla base del rafforzamento del nostro sistema di welfare. E' importante che il reddito di inclusione preveda accanto ad un contributo economico un percorso di reinserimento socio-lavorativo per i beneficiari perchè occorre che le famiglie in povertà non si sentano abbandonate nella loro condizione di difficoltà.



il Tuo Sindacato...

LA NOSTRA FORZA
È LA TUA FORZA!

sin dalla prossima Legge di Stabilità in modo da ampliare la platea e l'importo del beneficio di coloro che ricevono il Rei (Reddito inclusione).

frutto di un grande impegno della Cisl ed al quale la nostra organizzazione ha lavorato intensamente negli ultimi anni con le altre organizzazioni dell'**Alleanza**, attraverso incontri tecnico-politici con rappresentanti del Governo e del Parlamento.

Riteniamo da tempo che la lotta alla povertà ed all'esclusione sociale sia da porre al centro del dibattito

Consideriamo che questo sia un significativo passo, ma che non esaurisca l'impegno della nostra organizzazione che porterà il tema al centro del dibattito congressuale. Riteniamo, inoltre, necessario incrementare le risorse del fondo per la lotta alla povertà ed all'esclusione sociale

1,5 milioni
Sono le famiglie italiane considerate sotto la soglia di povertà secondo i dati del Censis

10%
al Sud
È la percentuale di famiglie meridionali sotto la soglia di povertà secondo il Censis

6,7%
al Nord
È la percentuale di famiglie al di sotto della soglia di povertà nel Nord Italia. Nel centro la cifra scende al 5,6%

Dall'intervento del Portavoce dell'Alleanza contro la povertà in Italia, Roberto Rossini, alla firma del memorandum

Portiamo a compimento un percorso che in questi mesi ha coinvolto tutti noi con ruoli e responsabilità diverse e, contemporaneamente, iniziamo una fase che inaugura un nuovo modo di pensare l'intervento pubblico in tema di povertà. La povertà è una questione seria in questo Paese. Secondo gli ultimi dati dell'Istat, in Italia le persone in condizione di povertà assoluta - che non hanno cioè le risorse sufficienti per avere uno standard di vita minimamente accettabile - sono 4.598.000: il 7,6 % della popolazione e il 6,1% delle famiglie. È il valore più alto dal 2005 ad oggi. Nel Mezzogiorno si registrano le percentuali più elevate, anche se segnali di peggioramento si rilevano in tutto il territorio nazionale. La crescita del fenomeno si registra soprattutto tra le famiglie con 4 componenti, coppie con 2 figli così come famiglie di soli stranieri. L'aspetto più preoccupante è l'allargamento della forbice tra ricchi e poveri, che arriva a colpire anche nuclei familiari con lavoratori. Non esistono più categorie o luoghi più svantaggiati di altri, perché la povertà è trasversale alle aree geografiche, alle generazioni, alle tipologie familiari, alle nazionalità e finanche alle condizioni occupazionali. In altre parole, la crescita dei poveri non si è concentrata tra i gruppi già più colpiti, perché nella società italiana si sono allargati i confini dell'indigenza e dell'esclusione.

L'Alleanza contro la povertà in Italia è nata nel 2013 proprio per cercare di dare una risposta al ritardo con cui il nostro Paese ha affrontato il tema dell'esclusione sociale.

I punti d'intesa raggiunti possono ricondursi a due obiettivi di fondo.

Il **primo** individua i criteri per determinare l'accesso alla misura e per stabilire l'importo del beneficio, in modo che si tenga conto il più possibile delle effettive condizioni economiche dei richiedenti. Il **secondo** precisa gli strumenti necessari per creare reali percorsi d'inclusione sociale nei territori. In particolare, abbiamo condiviso che fosse definita una dotazione certa per il finanziamento strutturale dei servizi locali per l'inclusione: i trasferimenti aiutano le persone ad uscire dall'indigenza e a raggiungere uno standard di vita decente, mentre i servizi personalizzati per l'inclusione ne promuovono l'inserimento sociale e lavorativo. Solo nella sua interezza il Rei potrà contribuire a modificare effettivamente le condizioni di vita delle persone, aiutandole ad uscire dal circuito della povertà. L'obiettivo è raggiungere, in tempi definiti, tutte le persone in condizioni di povertà assoluta. L'Alleanza lavorerà affinché siano rese disponibili ulteriori risorse per ampliare la platea dei destinatari del Rei e perché i percorsi di inclusione sociale siano adeguatamente strutturati. In particolare, abbiamo condiviso la necessità di definire un Piano pluriennale contro la povertà e di articolare il Fondo povertà in due componenti, una destinata all'erogazione di un contributo economico e l'altra destinata al finanziamento dei servizi alla persona da garantire attraverso il welfare locale.



Il reddito di inclusione

PLATEA: 400.000 FAMIGLIE PER 1,8 MILIONI DI PERSONE
Si parte dalle famiglie con figli minori, disabili, donne in gravidanza e over 55 disoccupati in condizioni di disagio. **Per l'accesso** sarà importante il reddito disponibile (si considererà la parte reddituale dell'Isee). Questo permetterà di tenere conto delle famiglie che pagano l'affitto. Potranno accedere al beneficio anche alcuni proprietari di prima casa in povertà mentre ci sono limiti al possesso di beni immobili diversi dalla prima casa.

ISEE INFERIORE A 6.000 EURO: la soglia per ottenere il beneficio sarà indicata nei decreti attuativi ma non dovrebbe essere inferiore a 6.000 euro, quindi superiore a quella usata per il Sostegno per l'inclusione attiva (Sia) in vigore ora.

FINO A 485 EURO AL MESE: l'importo dell'aiuto dovrebbe corrispondere al massimo a quello dell'assegno sociale per gli over 65,7 senza reddito (5.824 euro l'anno). L'importo dipenderà dal numero dei componenti della famiglia e dalla situazione familiare e reddituale. Per evitare che sia un disincentivo alla ricerca di lavoro l'assegno viene dato almeno in parte e per un periodo anche dopo un eventuale incremento di reddito.

QUASI 4 MILIARDI PER IL 2017-18: le risorse stanziare per il piano sono di 1,18 miliardi per il 2017 e di 1,7 miliardi per il 2018

Vuoi continuare ad essere informato sull'attività della Federazione Nazionale Pensionati? Conosci qualcuno che è interessato?
Invia una e-mail con nominativo e recapito a:
pensionati@nrescia@csf.it

*Per vedere le
News letters precedenti*

[Clicca qui](#)